

Sigilli a 15 “case chiuse”

Mezzo milione al mese per restare aggrappate a una vita da prigioniere, per battere in via Roma e alla stazione centrale, per trascorrere la notte a caccia di clienti da portare in stanzoni senza finestre né acqua né luce. Sono le nuove schiave, fuggite dall'Africa per finire nelle mani di solide bande che campano grazie alla prostituzione, e bene anche.

Mercoledì notte gli uomini della sezione extracomunitaria e buoncostume della squadra mobile, coordinati dal questore Francesco Cirillo, si sono sguinzagliati lungo le vie del centro storico, dove altissima è la concentrazione di prostitute nigeriane e ghanesi.

L'operazione ha portato al sequestro di quindici appartamenti e alla denuncia di due persone. Si tratta di un uomo e una donna, hanno cinquantasei e sessant'anni, devono rispondere di occupazione abusiva di immobili, favoreggiamento della prostituzione e della permanenza nel territorio dello Stato, ai fini di lucro, di cittadini extracomunitari.

Secondo l'accusa i due avrebbero affittato sia case di loro proprietà (otto), sia case (sette) di cui si sarebbero appropriati in maniera del tutto arbitraria. I poliziotti della squadra mobile hanno infatti scoperto che i veri proprietari delle sette abitazioni sono morti da tempo e che nessuno degli eredi aveva mai fatto valere il titolo di proprietà. I due, sempre secondo gli investigatori, avrebbero dunque avuto buon gioco a sostituire le serrature e a diventare di fatto i proprietari.

I quindici appartamenti - si trovano in vicolo San Giuseppe d'Arimatea e in via Mario Puglia, nei pressi di piazza Santa Chiara - sarebbero stati affittati a decine di donne nigeriane e ghanesi che qui vivevano e si prostituivano.

I poliziotti le hanno tenute d'occhio per giorni, le hanno seguite e hanno visto che i rapporti venivano consumati proprio in quelle catapecchie cadenti. In alcune case mancava perfino l'acqua e la luce. In ogni appartamento vivevano anche tre, quattro donne e ognuna di loro tirava fuori fra le trecento e le cinquecentomila lire d'affitto al mese.

L'operazione di sequestro scattata mercoledì notte ha visto impegnati, oltre ai poliziotti della squadra mobile, i vigili del fuoco, gli uomini della polizia anticrimine, della polizia scientifica e dell'ufficio stranieri.

Dieci prostitute sono state identificate, sono nigeriane e ghanesi, nessuna ha il permesso di soggiorno. Sono state portate nel centro di temporanea permanenza di Agrigento, da qui verranno rispediti in Africa.

L'inchiesta è stata coordinata dal sostituto procuratore Rita Fulantelli, che ha esaminato l'ampia documentazione preparata dai poliziotti della squadra mobile. I reati contestati si fermano all'aprile scorso, quando gli investigatori hanno fatto gli accertamenti scoprendo che le case venivano utilizzate come alcove e individuando le due persone che le affittavano alle ragazze africane.

L'indagine ha permesso di fare una sorta di punto della situazione sul fenomeno della prostituzione in città. Emerge che il mercato è saldamente nelle mani delle nigeriane e delle ghanesi, poche le tunisine e le albanesi. Solo nelle case d'appuntamento è possibile trovare donne sudamericane.

Francesco Massaro